Anno XII (Abbonamento postale) Lunedì 20 Febbraio 1888 (Abbonamento postale) N. 43.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabacconi di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

L'ABBIAMO INDOVINATA NOI!!!

Se in questo mestieraccio di gazzettieri e polemisti (mestieraccio pel maggior numero, non già pei dottoroni della principesca *Tribuna*, specie di *Arlecchini finti principi*, o per la coppia Scarfoglio accolta ed accarezzata da Mecenate munifico e arcimillionario), se in questo mestieraccio, dicevamo, c'è qualche sollievo e conforto, avviene lorquando si capisce di essore andati avanti per la strada diritta senza prendere cantonate, di avere indovinato la *situazione politica* e quindi di non avere spacciato lucciole per lanterne. Difatti anche il Pubblico, per quanto alle volte sia credenzone e facile a lasciarsi allucinare dai gabbamondo, deve finire poi col riconoscere la verità, e dare un tantino di merito a chi aspira a mostrarsi prudente e coscienzioso.

Che cosa non s'immaginò riguardo i segreti disegni di Francesco Crispi, quando la Corona lo scelse a primo Ministro? I *vecchi amici*, gongolanti di gioia, in lui vedevano il restauratore della Sinistra storica, con la scacciata dal tempio di tutti i profani! I nuovi aderenti al programma progressista, se non fecero a meno di mostrarglisi benevoli, proclamavano di aspettare i *fatti* prima di dirsi a lui sinceramente devoti. E anche tra noi, nella nostra vita di Provincia, si agitavano speranze e titubanze. Gli ammalati incurabili di *moderatismo*, vedevano già rinascere il bisogno di altre lotte a salvezza della Patria; mentre certi trombettieri di Progresso, semi-radicaleggianti, per l'avvento di Crispi sognavano prossimo il trionfo della già dispersa Pentarchia.

Ebbene, chi l'ha indovinata, o Lettori benevoli e malevoli? L'abbiamo indovinata noi, che sino dal primo giorno del richiamo di Crispi con Zanardelli al potere, e più esplicitamente quando Crispi fu primo Ministro, abbiamo detto e ripetuto che nulla sarebbesi innovato nell'indirizzo della politica ministeriale-parlamentare, e che, anzi, con maggiore energia sarebbesi provveduto per assicurare gli effetti buoni di quella evoluzione, che se tornava incresciosa a pochi esagerati od eccentrici, era gradita alla maggioranza degli Italiani.

Noi l'abbiamo indovinata, e ne meniamo vanto, e sorridiamo a que' scrittorelli dalle vuote ciancie, a quelle boriose caricature di uomini pubblici che, pur adulandolo, nel Crispi non immaginavano coscienza piena dei bisogni nostri odierni, e coscienza dei doveri impostigli dalla responsabilità del potere verso la Corona e verso la Nazione.

Ebbene, ormai i *fatti* parlano chiaro, e l'*ultimo fatto* vieppiù, cioè la scelta dell'on. Boselli a Ministro dell'istruzione. Questa scelta ha sciolto ogni dubbio riguardo i reconditi intendimenti dell'on. Crispi. La *Legge sui Ministeri* è destinata a rafforzare la situazione presente, non già a sconvolgere la Camera per rifarla poi con elezioni partigiane. Ecco, noi l'abbiamo indovinata, e male per coloro, i quali si erano dati in braccio a sogni ambiziosi sul calcolo di radicali mutamenti nel Governo.

Come noi ebbimo ad augurare, l'on. Crispi ha con serenità considerate le condizioni del Paese e del Parlamento. Quindi gli rinnoviamo l'augurio di imitare anche in altro il suo antecessore, cioè nel rimanere almeno per un decennio primo Ministro.

G.

I magni e minimi Giornali ex-pentarchici, e specialmente la *Tribuna* e il *Diritto*, sono sulle furie per la nomina dell'on. Boselli, e perchè veggono svanito il loro sogno, abbondano le minaccie.

Esternasi già il proposito che la *Sinistra si ricomponga anche fuori dell'azione del Gabinetto, abbandonando Crispi, qualora egli non voglia inspirarsi alle idee del Partito.*

Questo è parlare chiaro, e ce ne rallegriamo con l'on. Presidente del Consiglio, perchè darà ai *vecchi amici* il *resto del carlino* quando applicherà integralmente la nuova *Legge dei Ministeri.*

CARNEVALE E QUARESIMA
a Torino

(Nostra corrispondenza)

Torino, 17 febbraio,

Così il Carnevale è passato. Lo dice il calendario, lo dicono tutti. Torino non lo può dire perchè non ebbe Carnevale. Dopo le grandiose feste del 1886 e quelle del 1887, ricordo e strascico delle prime, fa veramente meraviglia vedere l'anno dopo tutto l'opposto. Due anni fa Torino per tre giorni fu piena di feste, di canti, di grida, di una schiera grande di signori e di dame venuti da ogni città al Congresso delle Maschere Italiane a divertire se e gli altri. E il Carnevale di Torino fu ammirato da tutti. L'anno dopo il torneo e il corteggio del Conte Verde, la Ratoira e la fiera sotto i portici di Palazzo Carignano, hanno fatto degno riscontro alle feste precedenti. Quest'anno nulla, proprio nulla.

Quattro soli balli rimarchevoli per il lusso e per le quantità delle persone: il ballo in casa di S. A. la Duchessa di Genova, al Circolo degli Artisti, alla Filarmonica, e il veglione dell'Oca, riuscitissimi sotto tutti gli aspetti.

La *great attraction* quest'anno fu il Banco di beneficenza ove per soli 25 centesimi si poteva vincere qualunque dei 400 premi offerti dalle Opere Pie di Torino, fra i quali alcuni assai ricchi doni del Re, della Regina, del Duca d'Aosta, del Duca di Genova, e della Duchessa Isabella, della Duchessa di Genova, del Municipio ecc. Stupendo un tavolino in legno scolpito e dorato, dono della Duchessa di Genova madre.

Del resto alcuni balli ai soliti Circoli, qualche veglione fredduccio e concorso di poche vetture, alcune delle quali orride: tre o quattro pagliacci e la solita fiera più meschina del solito.

Ecco il Carnevale di Torino. Le cause di questo improvviso mutamento nella vita carnevalesca torinese, sono varie: un po' il fatto che ai giorni nostri tali feste vanno sempre più deperendo e se non fosse il Congresso delle Maschere, che fu a Torino ed è in altre città motivo per eccitare i cittadini ad onorare gli ospiti, certo che molte città rimarrebbero nella loro solita inerzia. Poi, anche in ciò come in tutte le cose, il fare troppo genera in seguito una improvvisa spossatezza, e qui si fece molto. Aggiungete la scusa dell'eccidio di Dogali, che già minacciava di far sospendere le feste l'anno scorso: il Carnevale assai corto e altre piccole ragioni.

L'opposto si prepara in Quaresima, per quanto possano essere splendide e divertenti le funzioni quaresimali. Delle quali, una delle principali attrative sono le prediche, alle quali accorrono i fedeli e in gran numero, specie se dette da oratori valenti. Figuratevi dunque la piena mercoledì delle Ceneri alla Cattedrale per la prima predica di Padre Agostino da Montefeltro, il famoso predicatore! La gente cominciava già ad affollarsi due ore prima che la predica dovesse incominciare e a poco a poco la Chiesa vastissima si era tutta riempita. Si stava stretti, pigiati come acciughe e si sudava come nel mese di giugno: c'era gente perfino sui confessionali.

Di Padre Agostino io non vi dirò, perchè di lui si è già tanto parlato. La folla al suo apparire lo ha salutato con un applauso, certo poco conveniente al luogo. E Padre Agostino ha parlato per un'ora *Del falso nell'intelligenza, nell'amore e nei costumi.* Il pregio suo, a mio parere, consiste nel discorrere sopratutto come se parlasse; senza intonazione, senza frasi rettoriche: senza citazioni latine infinite; senza addurre noiosi esempi di santi o di martiri. Altro suo pregio è quello di trattare argomenti, come si direbbe, *del giorno*, di trattare ogni cosa che più possa interessare il popolo e la sua vita presente. Padre Agostino parla celeremente, con voce sonora: la parola ha facile, elegante: alcune delle sue frasi sono proprio assai belle. Talvolta parla infiammato, talvolta invece dimesso, ma logico sempre e persuasivo. Onde è inutile leggerne i discorsi che nulla hanno di straordinario: bisogna sentirlo parlare; allora sì che ci si infiamma con lui, con lui ci si persuade. In ciò sta la valentia del Padre: saper trattare argomenti che interessino e fedeli e non fedeli e saperli trattare eloquentemente.

Silvio Rameri.

Francia e Italia.

Ormai sembra che fra i due Stati sia dissipato ogni malumore. Pel trattato di commercio si attendono le nuove proposte dalla Francia. Sugli incidenti ultimi vennero scambiate soddisfacenti spiegazioni.

AIUTANTI POSTALI.

Nella prossima discussione del bilancio dei lavori pubblici, verrà decisa la sorte di questi poveri paria del lavoro nel riguardo al miglioramento, da tanto tempo atteso e che per principio di moralità e di giustizia dovrebbe ora trovare uno scioglimento; essendovi per più implicato, oltre il decoro di questa classe benemerita di pubblici funzionari, anche quello dell'amministrazione delle Poste. È con vera compiacenza dunque che, in questi ultimi giorni, vediamo trattare nuovamente la questione da tutta la stampa italiana, senza distinzione di partito; è con soddisfazione che siamo accertati, come deputati di tutti i colori politici intendano, nella prossima discussione, di volersene interessare per dar fine una buona volta all'ingiustizia della quale finora furono vittime gli aiutanti postali di 2.a e 3.a classe. Ormai non vi ha alcuno che non sia convinto quanto illogica, assurda anzi, sia l'attuale condizione di questi impiegati. Noi più volte abbiamo dimostrato che le tre classi in cui sono divisi a lire 1000, 1200 e 1400, non possono sussistere, inquantochè è ingiusto che il primo promosso agli esami d'aiutante venga destinato ad una direzione di terza classe con annue lire mille, essendosi così verificata per prima la vacanza di un posto; e l'ultimo del concorso stesso, che addimostrò di saperne meno del primo, ingiustamente venga mandato, pochi giorni dopo, a Venezia, o Milano ecc, con lire 1400. In questa base poi, progredendo nei quinquenni, si avrà che il primo dopo venti anni di servizio otterrà lire 1800; l'ultimo per un caso, o per protezione, percepirà invece lire 2120.

Dov'è giustizia in ciò? Non è forse ragionata l'agitazione di questi impiegati, che altro non chiedono se non il loro pareggio a lire 1400 cogli aiutanti di prima classe? I diritti del primo devono essere uguali a quelli dell'ultimo e viceversa perchè tutti hanno sostenuti i medesimi esami, disimpegnano gli stessi servizi, rispondono all'identico modo del loro operato; anzi sui meno retribuiti grava maggiore il peso di orari lunghissimi, appunto perchè nei minori uffici scarseggia sempre il personale nè vi può essere divisione di lavoro.

Ma, prescindendo ancora da ciò, a noi sembra che chi lavora abbia diritto ad un'equa retribuzione, ad un aiutante che fa in media dieci ore al giorno e forse più, di un orario faticoso, in parte notturno, che disimpegna mansioni tanto delicate e spesso fuori delle sue incombenze, più che maltrattarlo, è avvilirlo, stipendiandolo con 1000 e 1200 lire all'anno.

Quando si pensi poi alla grande responsabilità che hanno la maggior parte di questi impiegati, se siano addetti agli uffici d'emissione o del pagamento dei vaglia, o l'ufficio della Cassa di Risparmio, o alle Raccomandate ecc.; noi crediamo sia una vergogna con sì misero stipendio esporli al rischio di rimettere qualche centinaio di lire. Chi sbaglia paga nelle Poste, ed ecco il magro stipendio del povero aiutante decimato, essendo impossibile in una amministrazione così estesa e complicata, che qualche sbaglio non abbia, ora, o poi, a succedere. Ma non basta; il lauto stipendio vien assottigliato ancora dalle multe che per la minima irregolarità degli impiegati, o dei subalterni, l'amministrazione infligge ai primi quali capri espiatori per sè stessi e per gli altri; sistema questo odioso e adottato [illegible] l'amministrazione delle Poste.

Le promesse, finora, furono molte, è vero, ma a queste successero ben presto le delusioni, e gli aiutanti aspettarono sempre rassegnati e fiduciosi, che alfin giustizia si compiesse. Si nominarono dal Ministero commissioni per istudiare il loro miglioramento, ma, già si sa, che le commissioni il più delle volte lasciano il tempo che trovano. Se si guarda poi allo sviluppo che in questi ultimi tempi prese questo importante ramo della pubblica amministrazione tanto da dare quattro milioni netti di utili all'anno, noi pensiamo che non si rovinerebbero, no, le finanze dello Stato, se si stanziasse per quest'articolo nel bilancio dei lavori pubblici la piccola somma occorrente al loro pareggio. Economia, economia si predica da ogni parte e sta bene; ma fate l'economia là dove c'è lo spreco e non lesinate il pane al povero impiegato postale, che affaticando giorno e notte, ha diritto di vivere onestamente. Non sarà mai permesso all'aiutante di crearsi una famiglia se, dopo tanta fatica per studi, dopo tanti sacrifici, dopo aver lavorato più che un bracciante, negate una paga con cui possa vivere con decoro. E qui siamo lieti di tributare lodi a questi poveri paria tanto bravi quanto onesti; tanto più da elogiare quanto maggiormente sono maltrattati.

Noi parlando adesso (prima della discussione del bilancio e per l'ultima volta) siamo lieti di aver sempre combattuto a favore di una causa di alta giustizia, com'ebbe a proclamarla lo stesso nostro Re; fiduciosi che, alfine, gli aiutanti otterranno il pareggio.

La morte del senatore Corti.

E' morto a Roma di pleurite il senatore conte Luigi Corti.

Il conte Corti apparteneva alla nostra vecchia diplomazia e rappresentò l'Italia presso vari governi.

Ministro nel 1878, fu uno dei membri del Congresso di Berlino, che fu una dolorosa delusione per l'Italia.

Fu da ultimo ambasciatore a Costantinopoli e poi a Londra, donde è stato richiamato dall'onorevole Crispi, il quale non aveva trovato in lui — uomo stanco e troppo burocratico — il cooperatore che desiderava.

Il conte Corti, se non ha potuto rendere eminenti servigi alla patria, è stato buon patriota, devoto alle istituzioni.

San Remo, 19. Le notizie da S. Remo sullo stato del principe ereditario di Germania sono sempre gravi.

È probabile una prossima gita a San Remo dell'imperatore Guglielmo.

UNA SFINGE
DELLA VITA MONDANA

Odetta era seduta al piano. Ne traeva armonie or dolci e lente, or vibranti e maestose. Un intenditore avrebbe riconosciuto la *Marcia funebre* di Chopin.

Alla marcia tenne dietro una sinfonia di Beethoven, lasciata a mezzo; alla sinfonia una suonata di Mozart.

Poi le mani di Odetta ricaddero sulle ginocchia.

— Pure la vita non può saziarsi di musica soltanto, mormorò.

Si alzò, prese un ago, una matassa di seta e il merletto abbandonato sur una seggiola.

Ma, dopo qualche istante, l'ago restava inoperoso fra le dita della signora.

— Non vale la pena, non vale la pena, mormorava respingendo il lavoro.

Cambiò di posto, prese un volume e l'aprì alla pagina segnata.

Gli strani bagliori che Giovanni di Brè aveva in lei più volte notato, riscintillarono nelle sue brune pupille; un sospiro a stento frenato le sollevò il petto.

Voltò distrattamente alcune pagine del romanzo, poi chiuse il volume e nascose la testa fra le mani.

— Chi sa! mormorò con voce commossa.

La porta della stanza si aprì.

— Ah! fece Odetta alzandosi con vivacità.

Le sue guancie, che avean prima il color della porpora, tornarono al pallore usato.

— È lei! ripigliò stendendo languidamente la mano al signor di Brè.

Giovanni sorrise e portandosi quella mano alle labbra:

— Non si potrebbe dire con maggior franchezza a un visitatore ch'egli giunge inopportuno, cominciò. — Capisco che non ero io l'aspettato: ma la prevengo che non me ne andrò così presto, ho una giornata cattiva e sono in vena di opposizione.

— Anche se la pregassi di ritornare su' suoi passi?

— Anche se mi facesse gettare dalla finestra.

— Allora si accomodi e discorriamo amichevolmente.

— La di lei mansuetudine non mi disarma, replicò Giovanni sedendo.

Guardò l'orologio e sorridendo:

— Pertanto si tranquillizzi, aggiunse: non sono ancora le cinque... De Bois d'Arcy, purchè non sia morto d'un colpo, capiterà fra cinque minuti.

— Chi le dice che l'aspetto?

— Mille sintomi, signora. — Ma sa, che una parigina come lei non dovrebbe poi essere tanto ingenua... Vuole che li analizzi questi sintomi? Stia a sentire. L'incarnato delle guancie che, al mio apparire, scomparve: l'esclamazione che le sfuggì al primo vedermi, il modo di porgermi la mano, lo sguardo sempre volto alla porta... che so io! Cento inezie che le danno l'aria stessa della moglie di Barba-Bleu quando gridava: Sorella Anna, sorella Anna, non vuoi venire?.. E invece della sorella aspettava un fratello, già mi capisce... Però non sono un tiranno, io: il suono del campanello mi farà scappare come il passero spaventato dallo spauracchio.

— Non lo farà, non lo farà: sarebbe il colmo dell'impertinenza!

— Via, non voglio prendere sul serio le sue parole. L'impertinenza sarebbe se restassi quì...

Odetta sorrise, afferrando l'ago e il merletto.

— Con lei non si può intavolare un discorso serio, disse.

D'improvviso, senza guardare in faccia Giovanni, gli domandò:

— Francamente, cosa ne pensa del signor de Bois d'Arci?

— Del mio amico Gastone? Se le dicessi un mondo di bene, non sarebbe che un pallido riflesso di quanto lei pensa a suo riguardo. Se gliene parlassi male, mi crederebbe calunniatore. Il meglio sarà dirle cosa io pensi di lei.

— Sono tutta orecchie ad ascoltarla.

Giovanni si lisciò un poco i baffi, poi disse:

— Lei si è messa sur una china pericolosa...

— Ah!

— E vedrà come, di deduzione in deduzione, arriverò ad una profezia che pertanto non mi procurerà la fama di Ezechiello o di Geremia. Ha morso all'amo della curiosità, e un gran mutamento s'è operato in lei. Nè le dolci sinfonie de' più celebrati maestri, nè i più grati motivi delle migliori opere valgono ora a riempire il vuoto della solitudine che la circonda. Nè i romanzi, nè le passeggiate e cento altre distrazioni ottengono sopra di lei risultati più soddisfacenti. Inquieta, o almeno — se la parola sembrale esagerata — commossa e curiosa, lei cerca intorno a se... E quando una donna cerca, il diavolo arriva; dice un proverbio persiano!

Queste frasi che rispondevano esattamente allo stato d'animo di Odetta, la fecero alquanto arrossire.

Giovanni notò quel rossore e sorrise.

— Aspetto la sua risposta, disse.

— Lei mi ha tutta l'aria di quel viaggiatore che, scorte delle lucciole in mezzo all'aperta campagna, si die' a gridare *al fuoco!* Accorse gente d'ogni parte e, conosciuto l'errore, si fecero le grasse risate. Forse allora nacque il proverbio: prender lucciole per lanterne.

— Sarà...

Ci fu un istante di silenzio.

Giovanni giocherellava con un bastoncino che teneva fra mani e guardava un quadretto collocato sulla parete di fronte.

— Bellissimo quel paesaggio orientale. Marilhat e Decamps hanno soli il segreto di quella gran luce bianca, di quegli orizzonti luminosi. Questa tela conta appena dieci pollici di altezza, e pure il pensiero vi si perde come in lontani sconfinati orizzonti.

— Sì, disse Odetta senza levare lo sguardo.

— È una disgrazia per lei il non poter amare quello che le piace, proseguì Giovanni. Compiango il signor de Bois d'Arci...

L'ago che Odetta girava tra le dita, si fermò: la bella testa della signora si levò fiera.

— Mi spieghi, la prego, queste parole...

— La spiegazione è semplicissima. Letti i primi capitoli d'un romanzo, lei non arriva mai agli ultimi fogli.

— Ah, diggià un romanzo! fece Odetta ricacciando l'ago nel gomitolo di seta.

— Parmi che lei abusi dei privilegi che l'amicizia le accorda e corra troppo colla fantasia. Se sono disposta a tollerare l'amico, forse non lo sono altrettanto pel romanziere...

— Sia fatta la sua volontà.

Si udì una scampanellata.

Giovanni si alzò.

— Ecco il lupo, disse giocondamente; mi affretto a pormi in salvo, sebbene io sia persuaso che stavolta la pecora divorerà il lupo.

(Continua).

Piccola cronaca.

Pordenone, 17 febbraio.

Addio, carnevale! Quest'anno, a dir il vero, non ci sarebbe stato bisogno del *memento homo* per ricordarci, come in altre epoche, di abbandonare il lieto folleggiare dei passati giorni. Povero Carnevale! passato senza lasciare nessun lieto ricordo.

Domenica e martedì ci furono i soliti veglioni mascherati; ma come sono mutati i tempi! Sembrava assistere ad una lezione da ballo imposta da un qualunque regolamento. Ed il pubblico non danzante passò sbadigliando un paio d'ore, dimostrando in tal modo il dispiacere d'aver rubato due ore alle dolci, in questa stagione, piume del letto. *Parce sepulto*: questa volta, amico carnevale, ti sarà tanto perdonato perchè hai proprio molto poco peccato.

—

La Quaresima testè sorvenuta sarà migliore che il defunto carnevale; almeno i bimbi si divertiranno. Difatto, un manifesto annunzia per domenica la prima della compagnia marionettistica Reccardini. Avanti, bimbi, fate pressione alle buone mamme e fatevi condurre al salone della *Stella* e vedrete ed udrete uno spettacolo del tutto nuovo come lo promette il manifesto.

—

Venni richiesto da più parti cosa sia avvenuto della società velocipedistica. Come si presentò nei primordi prometteva di aver lunga durata. Da chi dipende che ora non dà segno di vita? Non lo saprei. Mi rivolgo quindi all'onorevole presidenza onde faccia sì che l'istituzione non abbia a morire e procurare, come lei sa fare, dei lieti spettacoli nella migliore stagione.

—

Domenica 19 corr. assemblea della Società operaia. Da quanto sembra, non vi sarà lotta per la rinnovazione delle cariche sociali. Sul brillante avvenire di questa provvida istituzione parlano eloquentemente le cifre del bilancio al 31 dicembre civanzo L. 6089.19, capitale sociale L. 92365.75

—

Si è con profondo rammarico che vi partecipo la morte avvenuta ieri sera alle ore 7 della egregia signora Ida Candiani-Torossi.

Sebbene già da due anni l'inesorabil parca tendesse a togliere da questo mondo quella cara esistenza, pure il di lei coraggio e l'indefesse cure della famiglia valsero a conservarla. La morte della signora Ida Candiani-Torossi, oltre che lasciare un immenso vuoto in famiglia, lo lascia pure fra i numerosissimi amici che poterono apprezzare le doti della cara estinta.

Il cordoglio di tutta la città possa in parte lenire il dolore dell'egregia famiglia Torossi.

Spirito di un morto o spirito d'un vivo?

Pas'an Schiavonesco, 19 febbraio.

La notte del primo giorno di quaresima, la vedova di P. P. di Variano, mentre saporitamente dormiva nel suo letto, si sentì presa e scossa lentamente da un *quidam* che si qualificò per lo spirito del defunto marito, e che in mezzo ad una salve di sagrati le impose di soddisfare agli obblighi che aveva verso l'anima di esso defunto.

Qui si suppone in generale che invece dello spirito del morto, ci entri un po' lo spirito, di mala lega se volete, di un vivo. Quello che è certo, si è che la vedova e i suoi coinquilini ne hanno avuta abbastanza della paura, come può testificarlo la serva, che il domani dovette mettere in bucato non poche lenzuola. *Palaemon.*

Carnica.

Tolmezzo, 18 febbraio.

In questi quattro ultimi giorni anche la Carnia ha avuta una visita della bianca fata. A Tolmezzo ha raggiunta l'altezza di quasi una quarta; ma nei paesi più in su è caduta in maggior abbondanza, specialmente nella zona di Forni Avoltri, dove ha raggiunta la bellezza di 60 centimetri.

Nevica pure in questo momento, e Dio sa per quanto continuerà ancora.

—

In questi giorni si trova nei nostri monti per le solite escursioni invernali la Compagnia Alpina del 7.o Reggimento di sede a Conegliano.

Quella di sede estiva a Pieve di Cadore ha qui pernottato giovedì scorso, ed ha continuato il suo itinerario nella mattina del successivo venerdì.

Posso annunziarvi poi che per la prossima estate Tolmezzo sarà sede di due Compagnie: della 7.a, e della 69.a attualmente in Africa (?!).

Società Cooperativa tra i fabbri-coltellinai di Maniago.

Il giorno 16 corr. i membri della Società cooperativa tra i fabbri-coltellinai di Maniago si riunivano in assemblea generale ordinaria per procedere alla nomina di cinque Soci amministratori e cinque Sindaci. Hanno risposto all'appello n. 145 Soci.

Il Presidente dava dapprima lettura del resoconto che si chiude con cifre veramente soddisfacenti:

Attivo in materie prime, articoli lavorati e crediti verso corrispondenti	L. 95901 59
Passivo	» 42310 94
Rimanenza attiva	L. 53590.65

Proceduto alla nomina delle cariche sociali risultarono eletti, quasi all'unanimità ad Amministratori i Soci signori: Centazzo Luigi, Rosa-Brustolo Antonio, Antonini Antonio, Centa Giuseppe, e Beltrame Antonio.

A Sindaci i signori: D.r Nicolò D'Attimis, Cozzarini Adolfo, Maddalena Gio. Batta, Mazzoleni D.r Giuseppe e Zecchin Giuseppe di Angelo; i tre primi effettivi, gli ultimi due supplenti; a Cassiere il sig. ing. Enrico D'Attimis.

In seguito a vive istanze dei signori D.r Nicolò D'Attimis e Cozzarini Adolfo, Sindaci effettivi, veniva respinta la domanda firmata da 70 soci che reclamavano l'espulsione del socio Luigi Campolin dal sodalizio.

L'assemblea approvava la costituzione di una cassa per soccorsi a' soci che si rendessero inabili al lavoro per vecchiaia o per malattia, ed autorizzava l'Amministrazione a prelevare quale primo fondo L. 500 sul dividendo di questo anno che è di L. 10700.

Veniva quindi approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno presentato dal Socio Beltrame Antonio:

« Considerando che la nostra Società costituivasi al solo scopo di avere fra i suoi componenti esclusivamente gli esercenti l'industria del coltellinaio e produzioni affini, e procurarsi vicendevolmente lo smercio del frutto delle proprie fatiche,

Considerando che un allargamento delle basi della Società non potrebbe avere altro scopo che quello di introdurre *azionisti col solo capitale*, poichè i fabbri coltellinai fanno già tutti parte indistintamente del nostro sodalizio,

Considerando che il capitale sociale nella somma determinata dallo Statuto è più che sufficiente per buon andamento dell'azienda, per la prosperità sempre maggiore della Società, per cui un eventuale aumento del capitale, coll'introduzione di elementi estranei ai fabbri tornerebbe dannoso ai Soci nei riguardi del dividendo,

Considerando che il nostro Statuto risponde allo scopo che i Soci si sono prefisso, quello di rendersi indipendenti dal capitale altrui, liberi nel loro lavoro, concordi nelle loro volontà ed unanimi nel proposito di essere padroni di se stessi,

Considerando che un solo anno di vita dello statuto, e delle disposizioni regolamentari relative, ha provato col fatto la saggezza di propositi in coloro che cooperarono alla sua elaborazione, e che primi stesero la mano amica ai Fabbri, quando il disordine e la miseria signoreggiavano su di essi abbandonati da una Società di capitalisti,

Ritenuto che la proposta di modificazioni qualsiasi per le considerazioni suesposto, deve respingersi da ognuno che ama la concordia e la prosperità della Società,

Delibera

di non ammettere nè introdurre qualsiasi modificazione od allargamento dello Statuto Sociale per tutta la durata della Società stabilita nello Statuto.

Maniago, 18 febbraio 1888. *Luigi Maddalena.*

Cronaca Sandanielese.

(Dal *Ledra*).

Il veterinario dott. Gaetano Reghini parte da S. Daniele verso gli ultimi del mese, essendo nominato veterinario a S. Giovanni di Manzano.

— La *mascherata* per coadjuvare la creazione di un fondo per l'asilo infantile fruttò lire 137.70.

Distretti di Cividale e S. Pietro.

Il signor G. B. Angeli ha attivata nel suo stabile di Ziracco una stazione di monta con tori di razza friulana, svizzera e stiriana.

— Tra brevi giorni verrà spedito al Ministero, per la voluta approvazione, il programma dell'esposizione bovina che si terrà a Cividale, con i premi stabiliti per l'importo di 1500 lire. Si stanno pure predisponendo le pratiche per ottenere il concorso della Associazione agraria friulana e dei Comizi agrari della Provincia, e per unire alla mostra bovina un congresso di allevatori ed altre mostre.

— La Società operaia di Cividale ebbe ora un sussidio di 300 lire dal Ministero della P. I. a favore della scuola di disegno.

— Il volontario di un anno Piccoli Nicolò di Cividale del 27.o fanteria, appartenente al Distretto di Udine, venne nominato ufficiale di complemento nel 54.o fanteria di guarnigione a Napoli.

La madre annega, il figlio riesce a salvarsi.

Montereale Cellina, 14 febbraio.

Nelle ore pomeridiane di ieri l'altro certa Arban Antonia d'anni 34 di S. Martino, accompagnata dal figlio tredicenne, guadando il torrente Cellina, veniva travolta dalle acque e miseramente affogava.

Il figlio riuscì a stento a mettersi in salvo e la madre fu rinvenuta oggi nelle vicinanze del ponte della Volta.

Il cadavere intaccato, probabilmente questa mattina, dai corvi, fu trasportato nella cella mortuaria di S. Leonardo, dove si recarono le Autorità per le constatazioni di legge.

Lavori ferroviari.

La Società delle strade ferrate Meridionali ha sottoposto all'approvazione governativa le seguenti proposte: Proposta per la posa in opera di specchi di stecconato rustico in diversi punti del tronco di ferrovia da Mestre a Pordenone. Spesa necessaria L. 8370

Proposta per l'impianto di una piattaforma del diametro di m. 5.50 nella stazione di Gemona lungo la linea da Udine a Pontebba. Spesa occorrente L. 4100.

Note Pordenonesi.

(Dal *Tagliamento*.)

— Per onorare la memoria dell'amatissima sua estinta, signora Ida Candiani Torossi, la Famiglia Torossi ha largito lire 100 a favore della Congregazione di Carità.

— La vecchia Società del Carnovale tenne ieri seduta col seguente ordine del giorno: « Ricostituzione della Società o vendita del materiale di proprietà della stessa. »

— Nell'occasione degli ultimi Veglioni al Teatro Sociale hanno messo i loro palchi a disposizione della Congregazione di Carità i signori Locatelli cav. Pietro, Querini Annibale, Montereale conte Giacomo, Poletti Gio Batta e Gottardis Leopoldo.

Ringraziamento.

Pordenone, 19 febbraio.

Con l'animo affranto dal dolore, ma compreso della più doverosa e viva gratitudine, rivolgiamo la parola della riconoscenza alla Cittadinanza Pordenonese, nonchè alli signori Impiegati anche governativi d'ogni officio qui residenti, che presero tanto affettuosa parte ai funerali di ieri della povera nostra Ida. Grazie adunque, grazie di cuore a tutti che ebbero sensi di compassione nella tremenda sventura patita dalle due desolate famiglie della martire santa delizia ed orgoglio d'entrambe; di lei che a soli 29 anni, dopo due anni di lotta mortale combattuta eroicamente contro ogni sorta di patimenti i più crudeli ed indicibili, cadde prima distrutta che vinta nel suo coraggio e nella sua fede in una giustizia che non doveva mancarle e che sentiva di meritare per la sua bontà verso tutti, e nelle sue virtù di figlia, di moglie, di sorella, di cognata e di amica.

Coniugi *Vendramino Candiani* ed *Elisabetta Gropplero.*

—

Nella sera del giorno 15 Febbraio cessava di vivere in San Vito al Tagliamento la più angelica delle creature:

Maria Bonifacio

che di poco oltrepassava il primo lustro. Gentile, affettuosa ed intelligente più assai che l'età sua lo consentisse, formava la gioia e l'orgoglio dei desolatissimi suoi genitori, ai quali il fatale destino volle per la seconda volta nella stessa guisa funestarne l'esistenza. Vana riesce ogni parola di conforto per voi, carissimi, solo sappiate che noi tutti partecipiamo all'immenso vostro dolore. *Gli amici.*

Il R. Prefetto comm. Rito

riceveva a questi giorni la visita delle R. Autorità, del Municipio, della Deputazione Provinciale, di Rappresentanze d'Istituti e di parecchi Sindaci, che con molta cordialità gli esternarono la comune soddisfazione per rivederlo tra noi Rappresentante del Governo del Re nella nostra Provincia.

COTONIFICIO UDINESE.

Ieri alle 2 1/2 pom. nella sala della Banca di Udine ebbe luogo l'assemblea generale dei soci del Cotonificio Udinese. Erano presenti 25 dei principali azionisti rappresentanti 799 azioni ed alcuni venuti espressamente da Trieste e da Lugano poichè, da quanto vociferavasi da qualche giorno, la seduta doveva riescire interessante per importanti comunicazioni che sarebbero state fatte dal Consiglio di amministrazione.

Il Presidente signor Kechler uff. Carlo apre la seduta e legge una dettagliata Relazione sull'andamento generale della gestione che noi riassumeremo nella parte più interessante.

Esordisce la Relazione spiegando che malgrado l'interruzione rilevante che subì il lavoro per le straordinarie intemperie del mese di marzo p. p. che arrecarono guasti al Canale Ledra-Tagliamento, ed alla lunga deficenza d'acqua durante la costruzione del nuovo Canale di derivazione per cui fu forzatamente limitata la produzione nel primo semestre, questa aumentò sensibilmente nel secondo che percorse senza interruzioni, ed anche pel fatto di nuove macchine avviate in luglio. Non solo l'intera produzione venne smaltita, ma anche il deposito in filati dell'anno precedente si ridusse a circa 2/3. e le sempre crescenti commissioni non lasciano dubbio sulla facilità dello smaltimento di tutta la produzione che viene spinta al massimo possibile.

Assicurato l'ottimo avviamento commerciale del Cotonificio (prosegue la Relazione) il Consiglio d'amministrazione dimostra all'assemblea con dati assoluti quanta convenienza ritrarrebbero gli azionisti *raddoppiando* la portata dello Stabilimento. Questi dati vennero rilevati da un accurato studio elaborato con piena competenza dall'egregio Direttore signor Grato Maraini, dal quale studio risulta con tutta evidenza la sensibile economia e quindi i molto maggiori utili che si otterrebbero dal raddoppiamento dell'edifizio.

Il socio cav. Francesco Braida il quale ebbe campo di esaminare il progetto di raddoppiamento in tutti i suoi dettagli, si dichiarò pienamente concorde con le idee svolte dal Consiglio di amministrazione ed appoggiò vivamente il progetto d'ingrandimento.

Il socio conte Antonino di Prampero interpellò il Direttore signor Maraini per rilevare se si possa ritenere che l'attuali favorevoli condizioni del mercato cotoniero inspiri fiducia sulla stabilità dell'iniziato miglioramento, ed altri soci chiedono allo stesso Direttore spiegazioni più dettagliate di quelle contenute nella Relazione del Consiglio d'amministrazione sull'ideato ingrandimento.

Le risposte esaurienti del sig. Maraini soddisfano in ogni conto gli interpellanti.

Il signor Blankart rappresentante la Banca di Lugano si dichiara pienamente convinto della utilità indiscutibile che ne trarrebbero gli azionisti dal raddoppiamento dell'Edifizio. Vorrebbe che si passasse ad una *concreta proposta e deliberazione in proposito* nel termine più breve possibile e soggiunge che la sua Banca è pronta a concorrere in tale caso con altre 100 mila lire; propone infine che il Consiglio d'amministrazione completi gli studi in proposito e convochi al più presto l'assemblea per le necessarie deliberazioni.

Altri tra i più importanti soci si dimostrano del pari propensi a secondare la proposta e di concorrere con *somme rilevanti*.

Il Presidente nel mentre, a nome del Consiglio, ringrazia della favorevole accoglienza che l'Assemblea fece in questo argomento, esprime il desiderio che allo studio del progetto ed a concreta proposta vengano aggiunti al Consiglio alcuni soci estranei all'Amministrazione ed ignari di ogni dettaglio del progetto.

L'Assemblea aderendo alla proposta del Consiglio defarisce l'incarico ai signori Masciadri Antonio, Merzagora Giovanni e di Prampero co. Antonino, di concertarsi col Consiglio d'Amministrazione, il quale resta incaricato di convocare in apposita Assemblea entro un mese i soci per l'esame del progetto e conseguenti deliberazioni.

Il socio cav. dottor Giacomo Tonicelli prega anche il Consiglio d'Amministrazione di occuparsi a procurare le adesioni necessarie pell'aumento di capitale ancora prima della riunione dell'Assemblea.

Viene quindi approvato ad unanimità il bilancio e la divisione degli utili con L. 40 per ogni azione e vengono rieletti ad unanimità di voti i Consiglieri cessanti, nonchè i Sindaci e Supplenti, sostituito però al cessato Direttore della Banca di Udine l'attuale Direttore signor Giovanni Merzagora quale sindaco supplente.

Noi siamo lietissimi della favorevole accoglienza che l'Assemblea fece alla proposta di raddoppiamento del Cotonificio, e il *rilevante concorso già assicurato pell'aumento del Capitale* ci lascia dubbio che ulteriori adesioni da casa nostra e da fuori completeranno la somma necessaria per portare il nostro Cotonificio a livello dei principali consimili stabilimenti in Italia, ed auguriamo sorta propizia ai raggiosi che assicureranno il pane a 600 operai.

Banca di Udine.

Ieri ebbe luogo l'assemblea della Banca d'Udine coll'intervento di azionisti rappresentanti 6387 azioni.

La Relazione del Consorzio d'Amministrazione e quella dei sindaci non diede luogo a veruna discussione. Il Bilancio al 31 dicembre venne approvato ad unanimità e del pari il riparto di lire 2 per ogni azione a dividendo 1887, oltre alle L. 2.50 pagate per interessi; per cui gli azionisti percepiscono il 9 per cento. Le ulteriori L. 11380, residuo utile, vennero erogate al fondo di riserva, che ora ammonta a L. 174765.31.

In sostituzione al dimissionario consigliere d'Amministr. signor Torrelazzi venne eletto ad unanimità di voti il signor Edoardo Tellini.

Tutti gli altri funzionari cessanti vennero rieletti ad unanimità di voti.

In onore del cav. Poli

che da Presidente del nostro Tribunale civile e correzionale va Consigliere alla Corte d'Appello di Venezia, i funzionari addetti tra noi all'Amministrazione giudiziaria daranno un banchetto di addio.

Il degno uomo per rettitudine e perspicacia godeva piena estimazione, ed è quindi sincero il rammarico per la sua partenza, daechè per lunga dimora in Udine consideravasi qual nostro concittadino.

Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana.

Nella seduta straordinaria di sabato il Consiglio accolse due nuovi soci, prese atto di una Nota Ministeriale quale mostra encomia l'Associazione per l'istituzione del Comitato per gli acquisti, esprime il desiderio di essere informato di quanto andrà operando. Venne poi in discussione l'importante oggetto dell'attivazione dei campi di esperienze, in base alla relazione compilata per incarico dai sigg. professori Lämle e D. Pecile. Il Consiglio ebbe motivo di esternare a questi signori lodi e ringraziamenti per l'attività spiegata sia come membri del Comitato pegli acquisti, sia pegli studi fatti per attuare anche da noi i campi di esperienze. Presa in esame la II.a parte della relazione, il Consiglio entrò nelle viste stesse del Comitato, e ritenendo impossibile per mancanza di mezzi di sistemare subito un progetto completo per i campi di esperienze che si dividono in quelli per le ricerche, ed in quelli per le dimostrazioni, accolse la proposta del Comitato stesso di limitare per ora le ricerche della quantità di azoto, sali potassici e fosfati che esige l'*Avena* nelle zone della provincia, mentre la Presidenza ha già in vista varii agricoltori che offrono l'opera loro ed il necessario terreno a tal uopo necessarii, stabili di far pubblica cosa col mezzo dei giornali cittadini sulla certezza che altri possidenti vorranno unirsi a questo importante studio che porta utile ad essi ed al paese.

Atti della Deput. Prov. di Udine

Seduta del giorno 13 Febbraio 1888.

La Deputazione nella seduta odierna approvò il bilancio preventivo per l'anno 1888 del Comune di Morsano, con autorizzazione al medesimo di attivare la sovraimposta addizionale di L. 1.27 sopra ogni lira dei tributi diretti erariali sui terreni e sui fabbricati.

Autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Ditta Muzzatti, Magistris e C. di L. 217.94 per fornitura di quintali 101.37 di carbone trifail occorrenti pel riscaldamento dei locali d'Ufficio.

— Alla Esattoria comunale del I. Mandamento di Udine di L. 371.7[illegible] quale rata prima delle imposte fondiarie 1888 a carico della Provincia.

— Alla stessa di L. 1627.42 per rata prima 1888 dell'imposta sui redditi di R. M.

Furono inoltre trattati altri 51 affari, dei quali 9 di ordinaria amministrazione della Provincia; 20 di tutela dei Comuni; 5 d'interesse delle Opere Pie; 17 di contenzioso-amministrativo; in complesso affari deliberati N. 56.

Il Deputato Provinciale *Biasutti*

Il Segretario *Sabbadini*

PER I[...]

Fu distr[...] Municipal[...] nazione d[...] tagliamo [...] nella Rel[...] parte stor[...]

« La for[...] a gas è s[...] che il Co[...] pressione [...] dotte di d[...] e neppur[...] fiamme. E[...] bilissima [...] oscilla cio[...] massimo d[...] rilevasi da[...] tempo nel[...] il locale I[...] segue che [...] minosa so[...] tavia, per [...] fare, consi[...] come costa[...] prime ore [...] e qu[...] luminosa [...] fiamme d[...] sumo di 2[...] potenza l[...] quelle di I[...] della poten[...] valenti ris[...] incandesce[...] 16 e 10 ca[...] a petrolio, [...] zione pubb[...] lampada a[...] dele.

Ciò supp[...] tuale illu[...] fiamme a g[...] goria, e da [...] potenza lun[...] candele ing[...] spondono a[...] Carcel.

Secondo [...] *gore*, la d[...] di ciascuna f[...] le che ardo[...] e di ore 34[...] accese tutt[...] illuminazio[...] gas di La e[...] cese sino [...] fiamme a g[...] categoria, [...] trolio che [...] quantità an[...] quest'illumi[...] candele ingl[...] ragguaglio [...] Carcel.

Nel proge[...] due propost[...] nazione sare[...] pade ad in[...] luminoso di[...] con la seco[...] stesso nume[...] sarebbero r[...] 30 e le altr[...] poi le lampa[...] cese tutta l[...] l'albeggiare, [...] accendimen[...] 1830 ore sin[...] ore dopo la [...] metà luce in[...]

I proponen[...] tare la loro [...] discendere s[...] seconda delle[...] loro scopo p[...] dell'impianto[...] la cittadinanz[...] stema d'illum[...] miglioramento[...] ma anche nel[...] gli stessi mo[...] maggiori esig[...] servizio, la G[...] di dover dare[...] proposta Vol[...]

La potenza[...] nuova illumin[...] N. 6720 cand[...] annua comples[...] simo fornita [...] inglesi, che c[...] Carcel; per cu[...] poco meno ch[...] sima.

Tenuto calc[...] accordato dall'[...] attuali per il [...] un biennio del[...] l'illuminazione[...] sentemente, sar[...] a' ora d'accendim[...] Per fiammo a ga[...]

»

Per. lamp a petr[...]

Con la propo[...] prezzo dell'illum[...] terminato sull'a[...] lire, sarebbe di [...] da 16 candele e [...] E per gli even[...] meno, nell'inten[...] durata d'accendi[...] e per lampada [...] da 32 can[...] » 12 [...]

La prevalenza [...] della proposta V[...] da questi confro[...]

PER LA LUCE ELETTRICA.

Fu distribuita la Relazione della Giunta Municipale sulla proposta per l'illuminazione della città a luce elettrica. Ne togliamo la parte dimostrativa, che nella Relazione è preceduta da una parte storica. :

« La forza dell'attuale illuminazione a gas è sempre un' incognita, in quanto che il Contratto non stabilisce nè la pressione normale del gas nello condotto di distribuzione, nè il consumo e neppure l'intensità luminosa delle fiamme. E poichè la pressione è variabilissima nel corso dell'illuminazione — oscilla cioè tra un minimo di 13 ed un massimo di 68 millimetri d'acqua, come rilevasi dalle osservazioni fatte per lungo tempo nel Gabinetto di Controllo presso il locale Istituto Tecnico — ne consegue che il consumo e l'intensità luminosa sono pure variabilissimi. Tuttavia, per i confronti che stiamo per fare, considereremo quest'illuminazione come costante, quale si presenta nelle prime ore della sera, quando la pressione e quindi il consumo e l'intensità luminosa sono massimi, ritenendo le fiamme di I.a Categoria del consumo di 200 litri di gas all'ora e della potenza luminosa di 1.72 Carcel, e quelle di II.a Categoria di litri 120 e della potenza di 1 00 Carcel, ed equivalenti rispettivamente a lampade ad incandescenza dell'intensità luminosa di 16 e 10 candele inglesi; e le lampade a petrolio, che completano l'illuminazione pubblica, le pareggeremo ad una lampada ad incandescenza di 8 candele.

Ciò supposto e ritenuto, essendo l'attuale illuminazione costituita da 55 fiamme a gas di I.a e 275 di II.a Categoria, e da 31 lampade a petrolio, la sua potenza luminosa assoluta sarà di n. 3578 candele inglesi, 9.30 delle quali corrispondono all'intensità luminosa di una Carcel.

Secondo l'orario presentemente in vigore, la durata annua d'accendimento di ciascuna fiamma è di 1830 ore per quelle che ardono solo sino alla mezzanotte, e di ore 3446 per quelle che restano accese tutta la notte. E poichè l'attuale illuminazione è data da 24 fiamme a gas di I.a e 128 di II.a categoria accese sino alla mezzanotte; e da 31 fiamme a gas di I.a e 147 di seconda categoria, nonchè da 31 lampade a petrolio che ardono tutta la notte; la quantità annua complessiva fornita da quest'illuminazione risulta di n. 10674560 candele inglesi, che con le suaccennate ragguaglio corrispondono ad 1,147,802 Carcel.

Nel progetto Volpe-Malignani si fanno due proposte. Con la prima la illuminazione sarebbe costituita da 360 lampade ad incandescenza, 60 del potere luminoso di 32 e 300 di 16 candele; e con la seconda, mantenuto fermo lo stesso numero di lampade, le prime 60 sarebbero ridotte al potere luminoso di 30 e le altre 300 di 12 candele. Tutte poi le lampade dovrebbero restare accese tutta la notte, dall'imbrunire all'albeggiare, con una durata annua di accendimento ciascuna di 3577 ore, ossia 1830 ore sino alla mezzanotte e di 1747 ore dopo la mezzanotte, ridotte però a metà luce in quest'ultimo periodo.

I proponenti dichiararono nel presentare la loro offerta che non potrebbero discendere sotto al limite indicato dalla seconda delle suddette proposte, essendo loro scopo principale la riuscita tecnica dell' impianto, nè volendo essi deludere la cittadinanza, la quale dal nuovo sistema d' illuminazione si ripromette un miglioramento non solo nella qualità ma anche nella intensità della luce. Per gli stessi motivi poi, ed attese le sempre maggiori esigenze del pubblico in questo servizio, la Giunta Municipale ritiene di dover dare la preferenza alla prima proposta Volpe Malignani.

La potenza luminosa assoluta della nuova illuminazione sarà pertanto di N. 6720 candele inglesi; e la quantità annua complessiva di luce dalle medesime fornita di N. 18,167,520 candele inglesi, che corrispondono a 1,953,496 Carcel; per cui detta illuminazione sarà poco meno che doppia dell'attuale massima.

Tenuto calcolo del ribasso del 5 p. 0,0 accordato dall'Impresa del gas sui prezzi attuali per il caso d'una proroga per un biennio del Contratto, il prezzo dell'illuminazione pubblica, come è presentemente, sarebbe per fiamme e per ora d'accendimento il seguente:

Per fiamme a gas	da 16 cand.	cent.	4 516
»	» 10	»	3.900
Per. lamp a petr.	» 8	»	4 600

Con la proposta Volpe-Malignani, il prezzo dell'illuminazione pubblica, determinato sull'annualità fissa di 38,000 lire, sarebbe di cent. 3.346 per lampade da 16 candele e per ora d'accendimento. E per gli eventuali aumenti nel numero, nell'intensità luminosa o nella durata d'accendimento, sarebbe per ora e per lampada ad incandescenza

da 32 candele	di cent.	6 60
» 16	»	3.30
» 12	»	2 50

La prevalenza nei riguardi economici della proposta Volpe-Malignani risulta da questi confronti.

Per le fiamme a gas di I Categoria, che ardono complessivamente in un anno ore 150,746, a cent. 4,516 l'ora	L. 6,807.09
Per le fiamme a gas di II Categoria, che ardono complessivamente in un anno ore 740,802, a cent. 3,900 all'ora	» 28,891.28
Per le lampade a petrolio, che ardono come sopra ore 106,826, a cent. 4,600 l'ora	» 4,914.00
ed assieme di	L. 40,642.97

E volendosi istituire il confronto tra le suddette proposte riferendolo ad una illuminazione di eguale portata a quella Volpe-Malignani, che corrisponde a 420 lampade da 16 candele accese sino alla mezzanotte e 210 dopo la mezzanotte con una durata annua d'accendimento complessivo di ore 1,135,470, la spesa annua risulterebbe:

Per l'illuminazione a gas, al prezzo di cent. 4,546 all'ora di L. 51,277.88.

Con la proposta Volpe-Malignani detta spesa si limita a sole L. 38,000.00.

I prezzi proposti dai signori Volpe-Malignani per l'illuminazione privata, si ragguagliano al prezzo di cent. 30 al metro cubo del gas. Essendo poi l'illuminazione elettrica ricercatissima, anche dove il suo costo è superiore a quello del gas, per le pregevoli qualità della nuova luce, crede la Giunta che la Amministrazione pubblica non debba preoccuparsi d' avvantaggio per ottenere su quei prezzi ulteriori migliorie; tanto più che l'Impresa stessa troverà di suo interesse l' accordarle in seguito, per aumentare il numero dei suoi Consumatori.

I signori Volpe-Malignani nulla chiedono al Comune, oltre al pagamento del convenuto canone per la pubblica illuminazione, e lo esonerano da qualsiasi, anche solo morale, suo concorso nell'impresa. La forza motrice che si sviluppa dai salti del canale Ledra resterà ora e sempre a libera disposizione del Comune, per quelle nuove industrie che potessero ivi sorgere con pubblico vantaggio.

La concessione gratuita dell' uso dell'acqua della vecchia condotta di Lazzacco, per la condensazione delle macchine a vapore, non importa nessun aggravio nè alcuna diminuzione di rendita al Comune; in quanto che essendo quell' acqua destinata alla lavatura delle Chiaviche o Fogne di Via Mercatovecchio e della parte centrica della città, non viene con l' uso anzidetto tolta a tale sua destinazione. Anzi dovendo venire restituita nelle suddette chiaviche per la chiavica di Via Sottomonte, il suo servizio verrà così ampliato, con grande vantaggio nei riguardi igienici di quest' ultima Via.

La esenzione infine dal dazio di spettanza comunale sul carbone non importa nessuna novità, mentre è presentemente in vigore per l'officina a gas e per le altre industrie, ed è pure una condizione comune a tutte le proposte sin'ora pervenute al Municipio per il servizio dell'illuminazione.

Potrebbe qualcuno trovare poco opportuna la località scelta per l'impianto dell'officina, nella tema che potessero insorgere delle lagnanze per parte degli abitanti delle case vicine, a motivo del rumore e del tremolio che può trasmettersi dalle macchine in movimento; come avvenne a Milano ed a Tours. Anche la Giunta si è di ciò preoccupata, ma dall' ispezione della località e dalle avute informazioni sul modo con cui verrà disposta l'officina, si è fatta persuasa trattarsi di condizioni locali molto diverse, e crede per ciò che nessun vero incomodo potrà derivare ai vicini dal progettato impianto. All'opposto è certo, che quella località avvantaggierà non poco per l' impianto medesimo, almeno dal lato igienico, con la scomparsa delle catapecchie ivi esistenti, che servono di abitazione poco salubre a persone non agiate. Del resto — dice la Giunta — il Municipio non può avere che un interesse indiretto nelle contingenze che potessero da un tal fatto essere provocate, e sarà cura della Impresa il prevenirle e l'acquietarle.

Per dare esecuzione in modo preciso ed inappuntabile alle deliberazioni del Consiglio, la Giunta Municipale avrebbe dovuto far luogo ad un pubblico concorso per procurarsi nuove e quanto più fosse possibile numerose proposte per l' impianto ed esercizio dell' illuminazione di cui si tratta. Ma nella proposta pervenutagli da parte dei signori Volpe-Malignani ha creduto ravvisare tali condizioni vantaggiose, che — a giudicare di quanto avvenne sin'ora qui ed altrove — sarebbe oggi difficile ottenerne di migliori da un concorso; ed osservato che lo scopo del Consiglio è così ugualmente ottenuto, la Giunta è venuta unanime nel divisamento di accogliere ed appoggiare in seno al Consiglio tale proposta.

Croce Rossa in Udine.
Sotto Comitato di Sezione.

In relazione alla deliberazione presa il 15 corr. dalla Presidenza, si radunerà oggi in seduta alle ore 1 1[2 pom. il Sotto-Comitato di Sezione di Udine per trattare del Consuntivo e Resoconto Morale del 1887.

Teatro Sociale.

Quasi tutti i principali attori della drammatica Compagnia Falconi e Sodi sono vecchie conoscenze del nostro pubblico e quindi ieri a sera fu una di quelle poche in cui si aveva la certezza, andando al teatro, di assistere ad una buona esecuzione.

La commedia di V. Sardou *Facciamo divorzio* non è per certo addatta a tutte le stoffe d'artista e per *debuttare* con tale lavoro una *Compagnia drammatica* bisogna che conti in sè degli elementi molto buoni.

E diffatti merito principale di tale lavoro non è per certo nè il motto arguto e piacevole e nemmeno la situazione veramente comica, ma semplicemente un'estrema vivacità di dialogo e nel far risaltare quella comica qualità sta appunto tutto il valore dell'interpretazione.

Facciamo divorzio per l'artista è un vero letto di Procusto e bisogna proprio che l'attore si mantenga dalla prima all'ultima scena, nel giusto mezzo; poichè, s'avanzi o retroceda d'un passo dalla vera situazione, subito ei cade nel lezioso o nel monotono.

Di una tale valentia ha dato un bel saggio ieri a sera la signora Teresa Boetti-Valvassura, ed i signori Ettore Paladini e Alessandro Parrini che in tutta la commedia si mantennero in perfetta armonia di esecuzione, dando largo campo per farsi apprezzare valenti e correttissimi artisti.

Il pubblico se ne è addimostrato soddisfattissimo applaudendo i bravi esecutori a tutte le principali scene.

N.

Questa sera alle ore 8, si rappresenta: *Il signor Alfonso* commedia in 3 atti di A. Dumas (figlio).

Al Municipio

taluni muovono lagnanze perchè alla mattina i fanali vengono spenti troppo per tempo. Sta bene che ci sia il Regolamento; ma se le stagioni sono anormali, converrebbe pur che il Municipio obbligasse l'Impresa del Gas a qualche eccezione.

Istituto filodrammatico udinese Teobaldo Ciconi.

Molto concorso, in special modo di signore e signorine, al 2.o trattenimento dell' Istituto filodrammatico.

Recitate le due commedie, si diede principio alle danze che cominciarono e si mantennero animatissime sino all' ultimo.

Una nuova marcia di Quintino Lionelli.

Il primo pezzo suonato ieri a mezzogiorno dalla banda del 76 fanteria, si fu la marcia *Savoia Cavalleria* del sig. Quintino Lionelli e dedicato al 3 reggimento Savoia.

Tutti si ricordano, per averla udita ormai più volte, la bella marcia dello stesso sig. Leonelli *I volontari d' Africa*, e come incontrò la generale approvazione. Ora quello che abbiamo detto di una, dovremmo ripetere anche della nuova, aggiungendo però che quest'ultima per bellezza musicale supera la prima e dinota ancora meglio quanto il modesto e bravo autore s'intrattenga con amore di musica e riesca perfettamente in tali composizioni e tutto a merito di assiduo studio e naturale inclinazione.

Al distinto giovane mandiamo le nostre sincere congratulazioni per questo nuovo e meritato successo, assicurandolo che non gli manca il plauso di tutti gli intelligenti che sanno giustamente apprezzare quello che di gentile viene creato da lui che, schivando l'ozio, indefessamente studia e dà ormai saggio e profitto della sua bella occupazione.

N.

Vita militare

Stella Marcello, tenente nel locale distretto, è trasferito al 35.o reggimento fanteria.

Tassoni Giuseppe, tenente nel 35.o fanteria, è trasferito al Distretto di Udine.

Tempo probabile.

Non solo abbiamo avuto cattivo tempo ieri, in questi giorni, ed oggi è pessimo; ma sembra, dalle condizioni meteorologiche odierne, che il tempo umido, piovoso e nevoso continuerà ancora.

Posta economica.

Al nob. Guido Fabiani — Spilimbergo. Ho letto sulla *Gazzetta letteraria* di Torino i Versi che Ella intitolò *Tibi e Circo*, e Le faccio le mie congratulazioni perchè d'ottima fattura, e di quel *verismo* che non offende la morale, anzi diventa educatore del sentimento. Bravo; Ella ha ormai indovinato i segreti dell' arte, e compreso come ci vuole lima paziente, e studio assiduo de' nostri Poeti eccellenti per qualsiasi componimento, anche brevissimo. Così seguitando, non può mancarle la lode della Critica non adulatrice.

G.

I timori di guerra sono aumentati in questi giorni.

Bufere di neve si ebbero in questi giorni dappertutto, con valanghe e vari disastri.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica municipale. Bollettino settimanale dal 12 al 19 febbraio 1888.

Nascite.

Nati vivi maschi	10	femm.	13
» morti	»	1	»	1
Esposti	»	1	»	2

Totale n. 28.

Morti a domicilio

Augusto Perini di Giovanni d'anni 33 commissionato — Dotalmo Venturini di Pietro d'anni 1 — Angelo Monaco fu Gio Batta d'anni 72 muratore — Anritta Oldrini di Riccardo di mesi 7 — Margherita Giacomelli-Gatti fu Antonio d'anni 73 casalinga — Maria Trojer-Ratocchi fu Antonio d'anni 84 pensionata — Pietro Cossio fu Domenico d'anni 66 agricoltore — Anna Fusaro-Del Gobbo fu Giovanni d'anni 84 casalinga — Riccardo Mucchino di Valentino d'anni 12 scolaro — Lucia Prucher di Antonio d'anni 29 casalinga — Angelo Rigatto di Giuseppe d'anni 4 e mesi 6 — Giulia Umench di Paolo d'anni 13 scolara — Remo Zilli di Angelo di mesi 5 — Luciana Agosto-Colugnatti fu Remigio d'anni 78 contadina — Marianna Monticco Mian fu Camillo d'anni 67 casalinga — Angela Basutti-Prucher fu Pietro d'anni 73 agiata — Emilio Magno di Pietro d'anni 1 — Guglielmo Ermacora di Luigi di anni 5 — Silvio Ponzio di Michele di mesi 6 — Orsola Merluzzi fu Valentino d'anni 60 pensionata — Ida Rizzi di Alessandro d'anni 1 e mesi 6.

Morti nell'Ospitale Civile.

Giovanni Favik fu Gio Batta d'anni 55 ciottolaio — Domenico Calligaris fu Giovanni d'anni 60 ombrellaio — Marcellina D'Agostini di Antonio d'anni 22 Suora di Carità — Antonio Magrini fu Nicolò d'anni 58 linaiuolo.

Morti nell'Ospitale Militare.

Cristoforo Maiorana di Gaspare d'anni 22 soldato nel 76.o fanteria.

Totale n. 22.

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni.

Vittorio Colavizza sarte, con Teodolinda Alfieri sarta — Giuseppe Ronco muratore, con Luigia Turri tessitrice — Adriano Barichello fattorino telegr. con Angela De Cesco cameriera — Angelo Cozzi falegname con Caterina Comuzzi tessitrice — Enrico Coradazzi facchino con Maria Vogrigh serva — Cirino De Marco guardia daz. con Caterina Chiavotti cameriera — Alfredo Frediani op. ferriera con Antonia Franceschini casalinga — Ottavio Pedrocco pulitore ferroviario con Amalia Melchior rivendugliola — Alessandro Milanese sarto con Teresa Forte cucitrice.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo Municipale.

Giovanni Lirusi bracciante con Giustina Feruglio casalinga — Bartolomeo Bosti caffettiere con Angela Sommaggio casalinga — Luigi Grillo fornaio con Anna Donajer casalinga.

Lotto.

Estrazioni dell'18 Febbraio

Venezia	38	75	6	31	79	Napoli	38	35	20	60	86
Bari	16	9	82	21	11	Palermo	46	6	8	44	12
Firenze	10	33	49	22	67	Roma	63	78	82	33	4
Milano	33	8	65	37	13	Torino	34	87	24	55	49

NOTIZIE TELEGRAFICHE
DA MASSAUA.

Massaua, 19. I nostri irregolari hanno occupato Ailet.

Anche il Capo degli Habab occupò co' suoi uomini il paese di Ailet.

Adam, con cinquanta irregolari, si è occupato a Baresa, ad otto chilometri circa da Ghinda.

Debeb ha spinto le sue scorrerie fino a Digsa, oltre 25 chilometri verso l' Asmara.

Il *degiac* Mangascia, notabile abissino disertato dalla Corte del Negus, offrì i suoi servigi al Comando, e vennero accettati. Egli trovasi ora nella regione che si estende fra Gura e Senafè, e raccoglie seguaci contro Ras Alula.

Le nostre truppe fecero ieri una ricognizione sotto Ghinda: contrastarono l' assoluta mancanza di abissini.

Si conferma la sconfitta degli abissini, comandati dal Re del Goggiam, presso Gondar. I dervisci sudanesi hanno invaso l' Abissinia.

Re Menelik si trova nel Vollo-Galla.

Grave è la situazione nell' interno dell'Abissinia. Credesi che il generale San Marzano non ne approfitterà.

Roma, 19. La *Riforma* smentisce le notizie pervenute da Aden alla *Tribuna* nel rimpatrio delle truppe.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSE

(Vedi quarta pagina).

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 18. Rendita Ital. 1 gen. 95.45 a 95.65 Id. 1 luglio 93.28 a 93.48.
Azioni Banca Veneta in cont. termine da .— a 375, id. Banca di Credito Veneto da — a Id. Società Veneta di Costruz. da —. a . Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 216. a 217. Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.75. a 23.25
CAMBI: Germania sconta 3. a vista da 125.15 a 125 40 a tre mesi da 125.35 a 125.60 Francia sconto 3, a vista da 101.75 a 102.03, Londra sconto 4, a vista da 25.55 a 25.64 a tre mesi da 25.59 a 25.67. Svizzera sconto 4, a vista da 101.60 a 101.95 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 202.75 a 203. Pezzi da 20 fr. —.
VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 202.50 a 203 00.
SCONTI: Banca Nazionale 5.1|2 Banco Napoli 5 1|2.

MILANO, 18. Rend. Ital. da 95.90 a .85. Cambi Londra da 25.05 a 07. Cambi Francia da 102.05 a 15. Cambi Berlino da 125.75 a .50
FIRENZE, 18. Rend. Italiana 95 68. Cambi Londra 25 02. Cambi Francia 102 15 Az. Fer. Mer. 788 50. Az. Mobiliare 1010.
GENOVA, 18. M. debole Rendita Italiana 95.72. Az. Banca Naz. 2140. Az. Mobiliare 1020. Az. Fer. Mer 790. Az. Fer. Med. 605.00.
ROMA, 18. Rendita Italiana 95.77 Az. Banca Generale 672.00.

PARTICOLARI

Parigi, 15. Chiusa R. ital. 93.20.
Vienna, 17. Rendita Austriaca carta 77 90 Id. aust. arg. 79.30 . Id. aust. oro 108.65. Londra 126.85. Napoleoni 10.04.
Milano, 17. Rend Ital. 95.05. Serali 94.92. Napoleoni 10.04. Marchi 125.50

TRIESTE, 18

Poco notevoli variazioni nelle carte la cui tendenza è sempre molto incerta, fatta eccezione per la rendita italiana, la quale si mantiene ferma, grazie ai buoni corsi da Parigi e dalle piazze italiane. — I cambi pronti invariati; costante è la loro domanda a consegna con pochi venditori.

Napol. 10.02 a 10.03 Zecchini 5.86. a 5.89. Lire Sterline da 12.64 a 12.67. Lire Turche 11.31 a 11.34 Londra da 126.75 a 127.27

BORSE ESTERE

Francia da 50.15 a 50.30. Italia 49.10 a 49.20. Bancanotte italiane da 49.15 a 49.25, Dette Germaniche da 62.10 a 62.25
Rendita austriaca in carta da 77.75 a 77.95 Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0|0 da 96.45 a 96.65. Rendita ungherese in carta 5 0|0 da 82.65 a 83.00 Credit da 269.00 a 270.00. Rendita Italiana da 92. 1|4 a 92.3|4 Greci 5 0|0 da ., 349 a 351.

VIENNA, 16.

Azioni Credit 269.50. Biglietti 1860 134.—. Detti 1864 166.00. Rendita austriaca in carta 77.90 Ferrate dello Stato 216.40 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 10.04. Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 272. Lolyd austriaco 467.—. Banca anglo austriaca 100.50 Lombarde 79.50. Union Banck 190.00 Landerbank 204 50 Prestito comunale viennese 128.50. Rendita austriaca in oro 108.70. Detta ungherese in oro 6 0|0. Detta detta 4 0|0 96.62. Detta detta in carta 5 0|0 83.10, Azioni tabacchi 70.50
Fiacca.

LONDRA, 17. Italiano 92. 3|4 Inglese 102 7|16

PARIGI, 18. Rendita Fr. 3 0|0 85.47. Rendita 3|0 per 81.87. Rendita 4 1|2 106 60. Rend. italiana 93.12. Cambio su Londra 25.24. Consolidi inglese 102. 13|16 Obbligazioni ferr. italiane 289.10, Cambio italiano 2. 0|0 Rendita turca 14.15 Banca di Parigi 750. Ferrovie tunisine 498.75. Prestito egiziano 376.25. Prestito spagnuolo est. 67, 1|4 Banca di sconto 463 00 Banca ottomana 506.25 Cred. fondiario 1880. Azioni Suez 280.

BERLINO, 18. Mobiliare 139.20. Austriache 86.60. Lombarde 132.00 Rendita Italiane 94 30.